Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 21 (1878)

Heft: 19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXI. 1° Ottobre 1879. N° 19.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5; per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: I Demopedeuti ed i Docenti a Lugano. — Agli Educatori della Svizzera Italiana. — La festa scolastica in Bellinzona, ossia le antiche scuole bellinzonesi. — Riflessi sulla festa cantonale di ginnastica. — Bibliografia: *Il Trattenimento di Lettura dell' abate Fontana.* — Apertura di scuole. — Nomine. — Concorsi. — Avviso.

I DEMOPEDEUTI ED I DOCENTI A LUGANO.

Il Comitato d'organizzazione costituitosi nella sempre simpatica Regina del Ceresio, affine di cooperare col Municipio e colla cittadinanza a render vieppiù lieto il ritrovo degli Amici dell'Educazione popolare e dei Docenti, chiamò col nome di *festa* la radunanza che in detta città tener dovevano queste due associazioni. E non ebbe torto.

Lugano questa volta non volle esser seconda ad ogni altra località prescelta a sede delle assemblee degli uomini di scuola, o che alla scuola consacrano pensiero ed azione; e diede prova manifesta del suo interessamento per chi promuove la coltura intellettuale e morale del popolo. E di più avrebbe fatto, se il tempo piovoso dei giorni precedenti non avesse sconsigliato da più estesi preparativi.

Le sedute si tennero nella maggior sala della Caserma, che sarà presto mutata, giova sperarlo, in comodissima casa sco-

lastica atta a ricevere tutte le scuole pubbliche della città. Per cura del Municipio era stato quel locale vestito a nuovo e vagamente addobbato per l'occasione; e bella mostra facevano le care sembianze di tanti dei più distinti nostri concittadini e fervidi propugnatori della popolare educazione: Franscini, Ciani, Peri, Lavizzari, Luvini, Veladini ed altri.

Non è nostro intendimento di porgere una relazione delle assemblee sociali; a questo sarà provveduto coi verbali che verranno pubblicati coi prossimi numeri del nostro giornale. Anticipiamo solo, che le prese deliberazioni sono varie e non prive d'importanza; come svariati erano gli argomenti all'ordine del giorno: ammissione di una settantina di nuovi soci, e cenno necrologico dei trapassati; relazione del delegato sig. Colombi sul Congresso con esposizione scolastica di Losanna; condizione degli spazzacamini in patria e fuori, e d'altri piccoli mestieranti; oggetti preistorici trovati nel Canton Ticino; finanze sociali; regolamento interno per l'Istituto di mutuo soccorso fra i docenti; nomine delle rispettive Direzioni; scelta del luogo in cui tenere le prossime assemblee — Giubiasco — ristabilendo così l'annuo turno fra la meridionale e settentrionale parte del Cantone.

Occupandoci per ora della parte che diremo esteriore della festa, noteremo che la sera di sabato veniva rallegrata dai concenti della brava banda civica nella Piazza della Riforma, illuminata da straordinaria profusione di gas, mentre dalle case fronteggianti sventolavano già i vessilli nazionali.

Ma la parte più allegra era riservata pel giorno successivo. Tutta la città prese un insolito aspetto di giocondità, vuoi pel maggior numero di bandiere sciorinate al vento, vuoi per l'affluenza più considerevole di gente che animava piazze e contrade.

La gita di piacere sul lago fu assai gradita, tanto più che il sole erasi mostrato con tutto il suo splendore in un cielo sereno e ridente.

Al banchetto, rallegrato dalla musica cittadina, sedettero

circa cento commensali, e come al solito venne coronato da lunga serie di brindisi alla Patria, a Lugano, alla Svizzera, alla costanza nei buoni propositi, all'educazione della donna per la famiglia e per la società, — ai Maestri, a Franscini, ed alle varie società di mutuo soccorso fra gli operai di Lugano, le cui rappresentanze ebbero il gentile pensiero di recare ai Docenti ticinesi assembrati il fraterno loro saluto.

Nè meno lieta e piacevole riuscì la serata veneziana sul lago, con musica, battelli e barche illuminati, e fuochi d'artifizio.

Bastino questi pochi cenni per provare quanto furono ben meritati i ringraziamenti votati per acclamazione dalle nostre Società a Lugano, al suo Municipio ed al Comitato d'organizzazione per averle così cordialmente accolte e festeggiate. Tutti gl'intervenuti ne serberanno a lungo la grata ricordanza.

Agli Educatori della Svizzera Italiana.

Io vo gridando pace, pace, pace.
PETRARCA.

Qui del Ceresio le ospitali sponde
Oggi v'accoglie, o Apostoli del vero,
Qui mille cori in un sol cor confonde
D'educatore il santo ministero,

Che come scoglio al flagellar dell'onde
Sta fermo contra il lupo iniquo e tero,
E a cui segno d'amor l'opre feconde,
E della patria è il redentor pensiero. —

La farisaica setta ha in due divisa
Questa dalle Leponzie Alpi rinchiusa
Libera terra dal Signor sorrisa.

Oggi qui unite in un pensier le menti,
Il grido ripetiam, che da Valchiusa
Udir già le discorde Itale genti.

Locarno, 28 settembre, 1879.

VINCENZO DE CASTRO.

FESTA SCOLASTICA IN BELLINZONA.

II.

Al discorso del signor maestro V. Papina, pubblicato nel precedente numero, facciamo seguire quello del signor prof. Janner, non meno interessante per i dati storici sulle antiche scuole bellinzonesi:

= Una festa simpatica riunisce oggi in quest'aula circa quattrocento ragazzi e ragazze delle scuole di Bellinzona, ognuno de' quali attende sospirando che venga pronunciato il suo nome, onde accorrere a ricevere il premio della propria obbedienza, assiduità e fatica. I genitori vedono con dolce soddisfazione i figli e i congiunti rimunerati dalle pubbliche autorità: e questo lor serva di sprone onde perseverare nella cura e nella sorveglianza che ebbero della loro prole. Ma anche coloro che non vengono premiati, come pure i loro genitori, devono essere contenti in questo giorno: i premi sono pochi e non toccano che ai più distinti; ma quasi tutti in genere hanno la consolazione nel chiudere l'anno scolastico di dire: ecco una parte della mia vita o della vita de' miei figli passata nel bene: il cuore è stato ornato di buoni sentimenti, la mente arricchita di utili cognizioni.

Un gran numero di signore e di signori prendono parte a questa festa, il che mostra il loro interesse per la pubblica educazione, ed è un fatto, che onora il nostro tempo.

Non così era però nei secoli scorsi, e perchè meglio si possa apprezzare lo stato presente, io mi permetto di ricondurre in pensiero questo colto pubblico a trecento anni in addietro.

Era nel 1583, giorno di lunedì, 12 dicembre, quando questa città era ancora ristrettissima e soffocata fra le sue alte mura.

Allora passava di qui Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano e cardinale sotto il titolo di S. Prassede. Egli era

visitatore apostolico, secondo un Breve in data 27 novembre 1582 di Sua Santità Papa Gregorio, e voleva togliere abusi, fondare opere pie e mettere un argine alla riforma religiosa che pochi anni prima aveva turbato il vicino borgo di Locarno e grande parte della Svizzera interna. In quel tempo Bellinzona non possedeva alcuna scuola nè pubblica nè privata, come si rileva dal seguente passo dell' istrumento redatto fra S. Carlo e il Comune: « Quod in d.° Burgo Bellinzonæ ejusque territorio et suburbiis benedicente Deo degunt quam plures pueri qui propter carentiam et deficientiam ludi magistri sine litteris et bonis moribus sed ludorum et litterarum penitus ignari in maximum eorumdem puerorum detrimentum educantur et ad ingravescentem ætatem atque senilem sic perducuntur » [1]).

Per questo motivo alcuni benemeriti cittadini, Delegati del Consiglio comunale, si presentarono e supplicarono Sua Eminenza che volesse convertire alcune cappellanie in fondo scolastico. Credo di far piacere a tutti col citare i nomi di quei bravi uomini, sia perchè furono i promotori dell' istruzione in questo paese, sia perchè taluno dei presenti vedrà in loro un suo arcavolo. Erano: Prospero Ghiringhello fu Pietro Martino, Nicolao Cislago fu G. Ant.°, Gabriele Rusca fu G. Andrea, Bernardo Paterias, G. Battista Burgo fu Bartolomeo, G. Alberto Salvonio fu Francesco, G. Antonio Molo fu Giulio, Gio. Giacomo Ghiringhello, G. Antonio Varonus

---

1) Pare tuttavia che in tempi più remoti vi fosse una specie di scuola, come desumesi dalle seguenti notizie pubblicate nel *Bollettino Storico* dal signor ing. Emilio Motta:

« Nel 1397 Bellinzona aveva nella persona di *Pietro di Maliano* un *doctor* scholarum in *Berinzona* (notizia che trovasi nelle Urkunden Regesten der Rusconi in Luzern a p. 362 pubblicate dal prof. Lütholf nel « Geschichtsfreund » del 1878). Nel 1475, Magister Bartholomeus de palantia, rector scholarum, era capo squadra degli uomini di Bellinzona, deputati alla difesa delle mura dal castello piccolo alla porta caminada (V. *atti Comune di Bellinzona,* archivio di Stato in Milano) ». Però nella seconda metà, al più tardi, del secolo decimosesto quella scuola doveva esser cessata, perchè altrimenti non reggerebbe il passo succitato dell' istrumento.

fu Cristoforo, Ettore Burgo fu Tiberio nonchè Giacomo Filippo Cusa e suo nipote Francesco e Gio. Pietro e Battista Paterias, tutti quanti muniti di credenziale dal segretario Vaneto Burgo in data mercoledì 30 novembre 1583.

Nella chiesa di S. Biagio eravi un beneficio, detto monacale, del reddito annuo di monete ottanta d'oro, a cui incombeva, fra altri obblighi, quello di far celebrare varie messe e vesperi, di far alcune processioni e litanie, di tener accesa la lampada per certe ore, e di suonare le campane contro le intemperie: la nomina del monaco spettava di diritto a questa comunità, salvo però l'approvazione del vescovo comense. All'epoca della visita di Sua Eminenza quel beneficio era da qualche tempo vacante, ed i proventi venivano percepiti dai reggenti dello spedale e messi a profitto dei pellegrini. La stessa chiesa poi vantava una cappellania sotto il titolo delle sante Maria e Maddalena, fondata e dotata da certo Gambacorta con reddito annuo di quaranta scudi e coll'obbligo di celebrare varie messe: ne era allora titolare il sacerdote Nicolao Mugiasca, la cui nomina spettava pure a questa comunità.

Sua Eminenza, cedendo ai desideri dei delegati comunali, convertiva i due beneficii suddetti in una unica prebenda magistrale o scolastica annessa alla collegiata, addossando al maestro-sacerdote, da nominarsi dal comune, l'obbligo di celebrare nella chiesa dei ss. Pietro e Stefano le messe inerenti ai precitati beneficii e di istruire *gratis et amore dei* i giovani tanto chierici quanto laici nella grammatica e nella rettorica nonchè nelle verità della religione, acciocchè quegli scolari potessero alla lor volta erudire il popolo.

I delegati municipali, prevedendo che un sol docente non avrebbe potuto insegnare a molti ragazzi l'abc, la grammatica e la rettorica, pensarono di porre a contribuzione un'altra cappellania. Questa era nella chiesa di santa Maria del Ponte de' Cattanei (ora s. Rocco) fondata e dotata da Giacomo Cattaneo nell'anno 1330, 11 di settembre, secondo un istromento redatto da certo Giov. Fiscalito. Il

reddito annuo era di scudi cinquanta, coll'onero però di far celebrare alcune messe, di tener accesa la lampada per certe ore e di suonar l'avemmaria. Ne era allora investito l'arciprete Pietro Carato. Questa cappellania veniva convertita in perpetuo in prebenda scolastica coadiutorale. L'assistente da nominarsi dal Consiglio comunale, salvo l'approvazione della curia comense, doveva essere, se possibile, prete e celebrare le messe inerenti al beneficio; se tale non era, doveva però aver ricevuto alcuni ordini sacerdotali e far celebrare a sue spese quelle messe.

Siccome però vivevano ancora il cappellano Mugiasca di s. Maria Maddalena, e l'arciprete Carato investito della cappellania de' Cattanei, Sua Eminenza non volendo ledere i diritti di nessuno, ordinò che il comune pagherebbe al maestro, fino alla vacanza del primo beneficio, annualmente la somma di 25 monete d'oro (cum omnibus expensis) e dispose che qualora il reddito del secondo, dopo aver dedotte le spese per le messe e la lampada ecc. non raggiungesse la somma annua di scudi cinquanta, la comunità avrebbe dovuto completarla in favore del docente-aggiunto.

S. Carlo non solo pensò di far pagar bene gli insegnanti, ma volle altresì procacciar loro una casa comoda, abile e condecente per la scuola e loro abitazione, e ordinò che il comune ne costruisse una ad aggradimento della curia comense.

Se poi badiamo agli utensili della casa e della scuola, subito ci accorgiamo che si tratta di un impianto fatto tre secoli or sono. Diffatti il Magnifico Borgo (è così che si chiamava allora) doveva fornire a sue spese tutti gli attrezzi necessari per la casa: legna, otri, scranne, tavole oblunghe, mense, sedili, tavole per scrivere (abacum) e letti. Questi ultimi venivano chiesti anche per 12 convittori, cui di diritto potevano albergare i maestri. Per un numero maggiore era espressamente riservato il consenso del Municipio.

Stabilivasi poi che lo stipendio sarebbe stato pagato in

due rate eguali e anticipatamente. In caso di malattia i docenti dovevano farsi supplire a loro spese da persone idonee e, in caso di negligenza di essi titolari, si poteva ricorrere al vescovo di Como, che possedeva già il diritto di approvazione, e che poteva in tale occasione ordinare la ritenuta del reddito.

Ecco, in succinto, la convenzione stipulata fra s. Carlo e la cittadinanza bellinzonese; ma come sappiamo già per esperienza, le cose non vanno sempre per quel tramite, su cui vennero avviate dapprincipio. E diffatti da un Breve di Innocenzo undicesimo, in data 14 maggio 1720 e diretto al vescovo Olgiati in Como, rileviamo che i Bellinzonesi avevano supplicato la S. Sede, acciocchè volesse rendere amovibile il beneficio scolastico perpetuo — il che significa, in altre parole, che essi pretendevano che il maestro, da loro nominato e dal vescovo approvato, non fosse più eletto a vita come per lo passato, ma rimovibile qualora venisse meno ai propri doveri. Essi si lamentavano che per le calamità dei tempi, il reddito della prebenda scolastica fosse stato diminuito di tanto che, dedotte le spese per le opere pie di prima fondazione, non restavano di netto per la scuola che quattro scudi, pari a 28 lire milanesi. A causa della cattiva retribuzione, la voglia del sacerdote-docente veniva meno e ben poco si faceva. Qui devesi notare che si tratta solamente della prebenda coadiutorale formata dei redditi della cappellania dei Cattanei, mentre che la principale prebenda magistrale era passata con proventi e oneri, a quanto pare, ai Gesuiti verso il 1600. Per ovviare a quegli inconvenienti, il comune e territorio di Bellinzona s'offrivano di aumentare con un sussidio, tolto dai loro beni meramente laici, la rimunerazione annua del maestro a scudi cento, pari a lire milanesi 700 di quel tempo. Da ciò emerge che il fondo scolastico di Bellinzona e suo territorio è formato di beni ecclesiastici in ragione del 4 %, e di beni laici ovvero comunali pel 96 %. Il papa, aderendo in massima al desiderio de' suoi diletti figli di questo borgo, autorizzava il

vescovo comense a prendere le necessarie informazioni e poi di mutare il beneficio da perpetuo in amovibile, il che avveniva dopo molte istanze, fatte a più riprese in Como da alcuni cittadini di qui, di cui citerò pure i nomi. Erano: il d.r Carlo Francesco Chicherio, arciprete, Francesco Antonio Pantera, Carlo Somazio, cavaliere e luogotenente Carlo Bernardo Rusconi, Antonio Maria Burgo, Fulvio Atonnio Chicherio, Filippo Paganino e Giacomo Antonio Sacco. Il relativo istromento veniva redatto nel 1722, 21 novembre, e fra i testimoni figura anche un Gio. Bonzanigo di Filippo.

Si conoscono pochi nomi di scolastici di quel tempo: il primo fu un Lazzaro de' Cristiani, e avanti il 1720 era un tal Carlo Giuseppe Abbé, morto non si sa dove. Avanti il 1772 insegnava don Andrea Cusa, d.r in teologia, e da quell'anno al 1777 ne assumeva le funzioni don Andrea Varrone, già cappellano in Leventina. A lui dimissionario succedeva don Giov. Chicherio, che tenne il posto fino alla di lui morte, avvenuta nel 1805. Ma nell'ultima parte del secolo scorso, la scuola aveva perduto della sua importanza, avendo il Consiglio comunale nel 1779 accollato l'insegnamento del latino ai Benedettini qui residenti, ai quali in cambio venne levato l'obbligo di tener la predica pomeridiana nella collegiata, il che essi potranno aver accettato volontieri, essendo poco pratici dell'italiano.

Per due secoli, l'insegnamento in quella scuola si limitò alla dottrina cristiana e al latino: e un rapporto insinuato alla Camera economica nel novembre 1817 diceva che essendo lo scolastico esonerato dall'insegnare il latino, esso era liberato dal maggior peso, cioè quello della scuola, il che per noi vuol dire che, all'infuori dell'antica lingua del Lazio, non si insegnava nulla.

Ma il movimento educativo sollevato dall'Elvetica al principio di questo secolo e specialmente dal ministro Stapfer e sapientemente diretto dal direttore Fischer e dai celebri pedagogisti Pestalozzi, Girard, Fellemberg Steinmüller, Zellweger, Soave, si fece sentire anche qui, e la Camera

economica successa al Consiglio del Borgo e Territorio scindeva le mansioni di cappellano da quelle di maestro. Lasciava a quello con una paga annua di 836 lire cantonali il dovere di celebrare le messe ecc., e imponeva a questo l'obbligo di insegnare *gratis* ai figli della città e del contado il leggere, lo scrivere, la grammatica e l'aritmetica con uno stipendio di lire 600 cantonali. Anche questa risoluzione veniva approvata e lodata dal vescovo diocesano.

I Confederati sbagliano quasi sempre nel giudicare il Ticino; non è quindi da meravigliarsi, se errassero anche nel principio del secolo nostro. Così il curato Wirz, membro dell'antica Scuola svizzera di pubblica utilità, scriveva nel 1825, che fin allora non davasi nessuna istruzione in Uri, Svitto, Unterwalden, Vallese, Appenzello-Interiore e nel Ticino. Eppure contavansi vecchie scuole a Bellinzona, Ascona, Lugano, Mendrisio e anche in piccoli villaggi. Un altro scrittore confederato poi attribuisce a don G. B. Chicherio un merito di pedagogista che non ha, poichè come scolastico dal 1779 al 1805 egli non insegnava nemmeno il latino.

Adesso volgiamo un po' gli sguardi altrove, e vediamo se nelle città confederate si fosse lavorato di più o di meno nel campo dell'educazione popolare. E qui ci appoggiamo a J. Schlegel. A Soletta v' era un ludi magister ovvero maestro già nel 1312 e nel 1520 si fondò una seconda scuola popolare tedesca. A Lucerna si conoscevano già gli scolastici nel 15° secolo. S. Gallo andava superba nel 9° e nel 10° secolo per la scuola conventuale che era una delle più celebri d'Europa: ma in quelle aule non entravano che principi e nobili. A Zurigo la prima scuola latina venne fondata dal prevosto Klingenberg nel 1273, ma pel popolo sorse un Istituto nel 1550 sotto la direzione di Bullinger. Winterthur eresse la sua prima casa scolastica nel 1587, ossia 4 anni dopo quella di Bellinzona. Basilea fondò l'Università nel 1460 e nel 1541 vantava buone scuole pel popolo. Nella città di Berna una scuola letteraria istruiva i nobili già dal 1481, ma i contadini ne erano ancora esclusi nel

1770, mentre che qui a Bellinzona si ammettevano liberamente due secoli prima. A Einsiedeln si parlava del maestro Kupp nel 15° secolo. Nel 1561 Obwalden contava una scuola unica per tutto lo Stato. A Lausanne si conosceva un magister già nel 1240.

Nella maggior parte degli altri cantoni, le scuole si fondarono più tardi che a Bellinzona, ma verso la fine del secolo scorso però si contavano scuole non solo nelle città, ma in quasi tutti i villaggi dei paesi protestanti. Una cosa tuttavia che fa pena si è che in tutte quelle vecchie ordinanze concernenti l'istruzione non si parla che di ragazzi; solo a Losanna si fa cenno di un certo Pugin che nel 1553 insegnava a leggere e a scrivere alle figlie nobili: e nella valle di Joux una donna, detta la monaca, istruiva all'aria aperta in cambio del pane quotidiano. A Zurigo nel 16° secolo alcune donne insegnavano a leggere e a pregare. A Bellinzona pure la metà più debole dell'uman genere era lasciata nei tempi passati nell'ignoranza: e essa, che attualmente forma il più bell'ornamento di questa festa, era allora riguardata come indegna d'incivilimento.

Come sono mutati i tempi! Si ringrazino dunque quegli uomini e quel governo che diedero la luce anche al sesso oppresso.

Alla fine della mia esposizione storica, tenuta breve per non tediare di troppo il pubblico, non posso a meno di fare una riflessione.

A me pare che le autorità siano piene di buon volere: i padri famiglia vogliano però come cittadini sostenere le autorità e unitamente alle madri consacrare più tempo alla cura della prole invece di rivolgere tutta l'attenzione agli affari; e allora, quando eglino entreranno per loro divozione nella collegiata, le ceneri dei Ghiringhelli, Rusca, Pateria, Cislago, Borghi, Molo, Varrone, Cusa che colà riposano da più di duecentocinquant' anni trasaliranno di sacro contento e diranno: Bene facemmo nel fondare la scuola; i nostri Nipoti sono degni di noi.

ANTONIO JANNER.

LE SCUOLE SUPERIORI TECNICHE IN EUROPA.

Da uno specchio statistico intorno alle scuole superiori tecniche di Europa, pubblicato dall'*Illustrirte Zeitung*, togliamo i dati seguenti:

Austria-Ungheria noverano 7 istituti tecnici, cioè in Vienna, Graz, Brünn, Lemberg, Praga e Budapest; l'Impero germanico ne possiede 10, cioè in Berlino, Hannover, Avehen, Monaco, Dresda, Stuttgart, Karlsruhe, Darmstadt, Braunsehweig; la Francia ha soltanto 3 scuole superiori tecniche, tutte in Parigi; l'Italia ne possiede 9 ripartite in Torino, Napoli, Roma, Padova, Palermo, Bologna, Pisa, Pavia e Milano; la Russia novera 6 scuole superiori tecniche in Pietroburgo, Mosca, Riga e Helsingfors; la Danimarca ne ha solamente una in Kopenagen; l'Olanda una a Delft; il Belgio all'incontro ne novera 6 in Brusselle, Gand, Lôwen e Lüttich. La Svizzera mantiene tre consimili stabilimenti in Zurigo, Losanna e Lugano; la Spagna ne ha parimenti 3 in Madrid; il Portogallo 2, in Lisbona e Porto; la Grecia possiede una scuola politecnica in Atene, e la Servia la facoltà tecnica in Belgrado.

FESTA CANTONALE DI GINNASTICA IN BELLINZONA

Riflessi.

Ho partecipato con vera gioja alla sesta festa cantonale di ginnastica, ho seguito con vivo interesse i ginnici ludi dei giovani che si addestrano nella palestra dei forti, e nel mirare quella balda e robusta gioventù, nel vedere tanto popolo accorso a testimoniare ai giovani atleti la sua simpatia e la sua affezione, ho dovuto convincermi che la ginnastica, in grandissimo onore nell'antichità, ma trascurata nel medio evo, ora ritorna ad essere apprezzata come merita, ed ho detto fra me stesso: La patria è forte, il progresso cammina fra tempeste ed uragani, formidabile come la giustizia, invincibile come la parola dell'onnipotente.

Le ginniche istituzioni sono perciò destinate a segnare un grande progresso nella vita educativa delle nazioni libere, ad esse sarà dato tutto quel valore che un popolo repubblicano deve dare a quanto giova ad invigorire il braccio e l'intelletto, l'amor di patria e la libertà. Imperocchè d'ora in poi altra balda gioventù verrà ad ingrossare le file dei ginnasti, voglio cioè alludere ai fanciulli delle scuole elementari, dove l'insegnamento della ginnastica, tanto nella Svizzera come nell'Italia, venne reso obbligatorio. — Ma non ginnastica da acrobatici

o da funamboli, come la intendono certuni; ma ginnastica educativa, che rinforzi il corpo e nobiliti l'animo; ginnastica che renda l'uomo capace al duplice lavoro delle braccia e del pensiero; ginnastica come l'hanno intesa i più grandi educatori del secolo passato e presente, da Obermann e Aporti in Italia, da Pestalozzi in Isvizzera, da Fröbel nella Germania, e dal celebre medico Giovanni Locke, il più profondo pensatore che abbia avuto l'Inghilterra, il quale, fra le tante sue memorie, ci lasciò questa preziosissima: *È impossibile esser felici e godere vera libertà, se non siamo sani di mente e di corpo.*

Lode sia quindi alle nostre superiori autorità, le quali, rendendo obbligatoria la ginnastica nelle scuole, hanno compreso che, il solo sapere non innalza l'uomo fino al punto di renderlo pronto a dar la vita per un'idea, per l'adempimento del proprio dovere, per l'onore della sua patria: ciò non si ottiene se non mediante una buona educazione fisica, congiunta ad una buona educazione morale ed intellettuale. E quando la patria fosse in pericolo, il ginnasta, avvezzato alla fatica ed alle lotte, per me diventa un eroe che scala le mura nemiche per piantarvi l'albero della libertà, un secondo Ercole in culla strangolante i dragoni.

Tra il veterano che abbandona la bandiera nel bel mezzo della pugna, e il coscritto che se la ritoglie in mano e vi concentra attorno i suoi sforzi, io mi avvicino a quest'ultimo; il mio cuore ed il mio plauso sono per lui.

E voi, ginnasti ticinesi ed italiani — della città di Volta e di Plinio, della città delle Cinque giornate, della patria dei Balilla e dei Doria, di Gallarate, di Varese e di Saronno — voi, che avete voluto onorare Bellinzona della vostra presenza, esercitandovi nella palestra dei coraggiosi, siate i benemeriti della patria, e i giorni 19, 20 e 21 saranno scritti nella storia della nostra città come giorni che rassodano il patto della nazionale fratellanza.

Proseguite sempre impavidi nella pacifica vostra tenzone. Avanti, coraggio: l'alloro è dei forti! Non curatevi di coloro, che non potendo arrestare la macchina a vapore, si divertono a lanciar sassi contro il convoglio che cammina fischiando....

Così operando, la patria vi guarderà con sorriso di gioja, perchè saprà di trovare in voi i suoi generosi figli, cittadini degni di portare il vessillo di Morgarten, di Sempach e di Giornico — di S. Fermo, di Palestro, di Solferino e di S. Martino. — Possa il vostro esempio trovare ovunque fedeli imitatori! *Un Maestro.*

BIBLIOGRAFIA.

TRATTENIMENTO DI LETTURA

dell'Abate FONTANA

Colle varianti ed aggiunte dell' **Avv. A. Bertoni.**

Recentemente è uscita dalla Tipografia Colombi in Bellinzona questa operetta ad uso delle nostre scuole elementari. Il *Trattenimento di Lettura* del benemerito nostro concittadino di Sagno è così generalmente conosciuto nel Ticino, che crederemmo superfluo il parlarne. Ma v'è nella nuova edizione una parte affatto nuova, e sono *le Aggiunte e le Varianti agli Elementi di Agricoltura* proposte dall'egregio socio Ambrogio Bertoni, ed adottate dagli Amici dell'Educazione del Popolo. Nè noi sapremmo meglio farle conoscere che riportando un'estratto del Rapporto della Commissione che le ha esaminate. Eccone il testo:

« Addentrandoci in questa materia, abbiamo visto ben tosto essere poche assai le soppressioni a farsi al trattatello del Fontana, poichè forse non vi ha da sopprimere che ciò che riguarda la coltivazione del riso.

» Invece assai più numerose ed importanti sono le aggiunte da farsi in relazione alla speciale situazione topografica e climaterica del nostro Cantone, non che in relazione ai nostri costumi ed alla specialità nostra dei beni patriziali, i cui pascoli e boschi devono regolarsi in armonia alle nostre leggi e costumi ed in concordanza dei nostri bisogni agricoli.

» Egli è perciò che abbiamo, di conseguenza, rilevato come sia assolutamente necessario di aggiungere a quel Trattato alcuni paragrafi appositi cioè: *Del bestiame e suoi prodotti. — Delle alpi e del caseificio. — Dei pascoli e dei boschi.*

» Ma come osserverete ben tosto, ci parve essere necessario di essere molto parchi nel dettare precetti, o consigli in questa materia. — Innanzi tutto per non uscire dalle proporzioni usate nel resto dal Fontana, e tanto necessarie, trattandosi di nozioni affatto elementari e per scuole elementari. — Poi perchè in queste materie non è facile dettare cose ugualmente adattate alle svariatissime condizioni topografiche e del clima del nostro Cantone. — Era dunque necessario limitarsi a presentare quelle regole o precetti che stando sulle generali, e toccando bisogni od abusi abbastanza noti e comuni, valgano a dare dei precetti sufficienti ad indirizzare la mente dello scolaro a formarsi un giusto concetto delle cose, ed a rilevare e distruggere i pregiudizi più dannosi esistenti nel volgo.

» Avremmo anche voluto dare nozioni di orticoltura. Ma siccome questo ramo speciale richiederebbe molte speciali particolarità che ci condurrebbero troppo lungi, così ci accontentammo per ora dei precetti generali agrari, che in parte sono applicabili anche alla orticoltura. Sarà poi ottima cosa suggerire la distribuzione dei libri di orticoltura per premi scolastici ».

Noi raccomandiamo vivamente ai maestri ticinesi l'uso nelle loro scuole di questo libro, che è senza dubbio il migliore e il più adatto per le nostre scuole popolari, e che da molto tempo vediamo troppo trascurato.

È un bel volumetto di oltre 100 pagine, e trovasi vendibile al prezzo di **50** centesimi.

APERTURA DI SCUOLE.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa che la *Scuola Normale maschile* in Locarno e la *Scuola Normale femminile* in Pollegio, saranno aperte col 1° del prossimo ottobre; e che le altre scuole del Liceo, dei Ginnasi, di Disegno, e le Elementari, tanto maggiori che minori, devono essere aperte col 15 di detto mese.

NOMINE SCOLASTICHE.

Con risoluzione N° 21,595, del 18 settembre corrente, il Consiglio di Stato ha nominato:

A maestro della Scuola maggiore maschile di Airolo, il sig. *Demaria Luigi* fu Giovanni di Leontica;

A maestro della Scuola maggiore maschile di Chiasso, il sig. *Masseroli Francesco* fu Bassano, di Monticelli d'Ongina (Italia);

Ad assistente ai gabinetti del Liceo cantonale, il signor *Rezzonico Cesare* di Francesco, di Castagnola;

A professore di latinità nel Ginnasio di Mendrisio, il signor *Bazzi Luigi* di Aquilino, di Brissago, in via provvisoria;

A maestre della Scuola maggiore femminile di Lugano, la signora *Nizzola Margherita,* di Giovanni, di Loco, e la signora *Anastasi Carmela* fu Angelo, di Lugano.

CONCORSI.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa essere aperto il concorso, fino al giorno 11 del prossimo ottobre, per la nomina:

a) di un nuovo professore del *Corso di letteratura italiana e latina* per le classi superiori del Ginnasio di Lugano;

b) di un professore-aggiunto per il *Corso letterario ed industriale* nel Ginnasio di Locarno;

c) di una *maestra-aggiunta* alla Scuola magg. femm. di Mendrisio.

Comune	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza del Concorso	F. O.
Sagno	mista	mesi 9	fr. 600	10 ottobre	N° 38
Scareglia	»	» 6	» 500	5 »	»
Borgnone	maschile	» 6	» 500	5 »	»
»	femminile	» 6	» 400	5 »	»
Someo	»	» 6	» 450	15 »	»
Pianezzo (*fraz. Paudo*)	mista	» 6	» 400	15 »	»
Carona	femminile	» 10	» 560	10 »	N° 39
Cadempino	mista	» 9	» 500	14 »	»
Vergeletto (*Gresso*).	femminile	» 6	» 400	6 »	»
Pianezzo . . .	mista	» 6	» 500	15 »	»
Claro	femminile	» 6	» 400	12 »	»
Malvaglia (*Dandrio*).	mista	» 6	» 500	15 »	»
Dongio (*Motto*) . . .	maschile	» 6	» 500	10 »	»
Castro	mista	» 6	» 500	15 »	»
Personico	»	» 6	» 500	10 »	»
Osco (*Freggio*) . . .	»	» 6	» 350	15 »	»
Airolo (*Fontana*) . .	»	» 6	» 480	7 »	»

AVVISO.

Dalla Tipografia Colombi in Bellinzona venne recentemente pubblicata la ottava edizione del **Compendio di Geografia** per le nostre Scuole. Prezzo fr. 1.

Così pure trovasi vendibile il **Piccolo Compendio di Geografia** di Mosè Bertoni, operetta scritta appositamente per le Scuole primarie del nostro Cantone. Prezzo cent. 40.

Si raccomandano specialmente le seguenti opere scolastiche pubblicate dalla Tipografia Colombi:

Le **Letture agricole** del Tschudy. I **Racconti ticinesi** del Curti. Le **Nozioni elementari intorno alle industrie, alle scienze,** ecc. Il **Manuale di ginnastica** del Franscini. L'**Adolescenza** ad uso delle Scuole Ticinesi. Le **Donne della Svizzera** di Giuseppe Curti.

Ai signori Docenti che ne commetteranno non meno di 20 copie verrà accordato lo sconto d'uso.

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.